

**PER UN NUOVO WELFARE NEL MONDO  
DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA**

Mercoledì 31 Marzo 2010, ore 9.00  
Roma, Santa Maria della Pace



//////

**“IL FASC:  
UNA PIATTAFORMA DI COMPETENZE E EFFICIENZE  
PER FAVORIRE LA RIDUZIONE DEI COSTI AMMINISTRATIVI E  
L’AGGREGAZIONE FRA I FONDI DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE DEL  
SETTORE DEI TRASPORTI”**

//////

Relazione

**Antonio Chiodo**  
Segretario generale - Fasc



Nella primavera del 2000 al fine di chiarire le modalità per il calcolo dell'imponibile contributivo in direzione del Fasc, e con l'occasione puntualizzare le modalità di versamento e d'invio delle distinte, incontravo i responsabili amministrativi e del personale di alcune agenzie marittime di Genova.

A fine riunione uno dei presenti, mi disse:

"ho piacere di sapere che il Fasc ha una sua struttura e che è in grado di assistere le aziende e gli iscritti relativamente alle problematiche inerenti gli obblighi contributivi e proporre interpretazioni sulle normative contrattuali"; concludeva dicendo: "non avevamo mai conosciuto persone del Fasc e addirittura è luogo comune pensare che il Fasc sia semplicemente una funzione aggiuntiva di uno sportello bancario".

Anche le sensazioni trasmesse da quell'incontro furono da stimolo per dare maggiore impulso ad una profonda riorganizzazione degli uffici e delle funzioni del Fasc.

Fino al 1995 il Fondo Nazionale di previdenza degli impiegati delle case di spedizione dei corrieri e delle agenzie marittime era un ente di diritto pubblico; l'organizzazione degli uffici e delle funzioni erano rivolte a rispondere a funzioni burocraticamente dovute; la gestione del patrimonio, soprattutto immobiliare, era più prossima alle regole della socialità che a quelle della redditività, i bilanci erano redatti secondo regole contabili pubbliche.

Il 1995 è stata una data importante, fondamentale, nella storia del Fasc.

Il Consiglio d'amministrazione dell'allora Fondo, di diritto pubblico, fu lungimirante nel pensare al futuro del Fasc in un contesto di diritto privato, con una struttura apicale cui affidare il compito di ottimizzare i risultati in applicazione delle indicazioni e delle delibere del Consiglio stesso.

Anche lo statuto ed il regolamento del nuovo Fasc tracciavano compiti e istanze per cui gli iscritti non erano semplicemente soggetti obbligati alla contribuzione ma clienti verso cui produrre servizi sempre più efficienti e offrire un'organizzazione sempre più efficace nel ricercare strumenti che, a rischio contenuto, garantissero redditività e remunerazione dei risparmi accantonati.

In quel periodo Il Fondo usciva da una fase che aveva prodotto una grave e pericolosa precarietà sulla stabilità del conto economico.

A giugno 1989 l'allora Consiglio d'amministrazione, ricostituito nelle parti sociali contrattuali dopo dieci anni di commissariamento, deliberò per una rivalutazione del patrimonio immobiliare nella misura del 72% che fu distribuita sui conti di previdenza nei successivi tre anni.

Questa iniziativa era legata ad un progetto delle parti sociali diretto alla trasformazione delle prestazioni in un'ottica di rendita previdenziale; si confidava quindi nella positività di effetti, sociali, previdenziali, oltreché economici e patrimoniali per il Fondo, derivanti dalla rivalutazione, ciò conseguentemente alla prevista trasformazione delle prestazioni, dalla liquidazione in forma capitale alla rendita previdenziale, che oltremodo trasformava il debito verso gli iscritti da immediatamente disponibile a impegno programmabile e diluito nel tempo, coniugato con una pronta risposta al bisogno di prestazioni previdenziali adeguate, in prospettiva della riforma delle prestazioni di primo pilastro.

Purtroppo però l'impegno delle parti sociali, richiamato anche dai testi contrattuali, non trovò articolazione normativa.

Nello stesso periodo, siamo nel 1990, il settore fu investito da una grave crisi, proprio nelle figure impiegatizie obbligate all'iscrizione al Fondo, conseguente all'abbattimento delle barriere doganali in Europa; questo evento provocò moltissime uscite dal settore e causò un considerevole aumento delle liquidazioni, già fortemente incrementate per effetto della rivalutazione cui si aggiunse uno stallo nelle nuove iscrizioni.

La combinazione di queste circostanze determinò un grave squilibrio nei conti del Fondo che a fatica e nel tempo trovò il riequilibrio. In quegli anni, il 1990, il 1991 e il 1992 agli iscritti con anzianità anagrafica antecedente il 1989, per effetto della delibera della rivalutazione, veniva riconosciuto un incremento dei conti pari al 24% per anno; agli iscritti con anzianità anagrafica successiva il 1989, ma anche a tutti gli altri e per effetto della situazione di crisi sopra descritta, venivano riconosciuti interessi medi pari allo 0,20%.

Nel 1995 con la privatizzazione, si diede tra l'altro alla Fondazione piena autonomia nella scelta degli investimenti che permise di agire con maggiore efficacia favorendo quindi il riequilibrio dei conti grazie fra l'altro a proventi straordinari derivanti da azioni sul mercato immobiliare.

Tutt'ora rimane però attuale, se non obbligatoria per le parti sociali, l'opzione della trasformazione delle prestazioni del Fasc in direzione di rendite previdenziali, prestazioni, ricordo, proprie degli Enti e delle Casse che operano nell'ambito del campo di applicazione del decreto legislativo 509/94.

In questo contesto dal 1998, data in cui il Consiglio d'amministrazione ha costituito la struttura apicale, si è sviluppata l'azienda Fasc, con il riferimento al conto economico, alle sue articolazioni, con l'obiettivo di garantire la remunerazione dei conti.

Molto impegno e molte risorse sono state dedicate alla riorganizzazione e alla ridefinizione di funzioni e procedure insieme all'investimento sulla professionalità dei collaboratori.

Si è puntato a superare mansioni ripetitive e manuali a favore invece dei servizi in direzione degli utenti, aumentando le funzioni di controllo.

L'area previdenza, era divisa in ufficio contributi e ufficio liquidazioni, che non dialogavano fra loro anche se entrambe dialogavano con gli iscritti e le aziende; gli addetti all'ufficio contributi registravano manualmente distinte compilate a loro volta a mano dalle aziende; anche le liquidazioni venivano calcolate con calcolatrici e spesso, per la tassazione, riconciliate a mano; il tutto con la grave criticità di errori per inversione o errata lettura nella trascrizione dei dati.

Nel 2007 dopo una lunga fase di sperimentazione, partita nel 2003 con l'adesione come tester da parte di alcune aziende, è stata avviata la procedura Telefasc, un programma prodotto in house, gratuito e installato con assistenza remota di collaboratori Fasc presso le aziende e i consulenti. Dal 2009 i dati delle distinte di tutte le aziende sono trasmessi esclusivamente in via telematica e registrati sul conto dell'azienda e, una volta abbinati con il pagamento che viene trasmesso dal sistema interbancario, vengono caricati sulle singole posizioni previdenziali degli iscritti; le aziende hanno il feed back di processo positivo, verificandolo sulla loro posizione, il giorno successivo la trasmissione.

Le liquidazioni sono elaborate da un programma, sempre prodotto in house e costantemente aggiornato sulle normative fiscali; nei prossimi mesi l'iscritto potrà richiedere on line la propria liquidazione e simularne il calcolo.

Tutte le aziende e gli iscritti hanno account dedicati, cui si accede anche dal sito internet che, come per il sito internet di Prev.I.Log, sono stati studiati allestiti e mantenuti da collaboratori Fasc, che permettono di accedere alle singole posizioni, verificarne la situazione e procedere alle modifiche anagrafiche, che il programma permette.

I collaboratori dell'area previdenza oggi sono dedicati anche alla gestione del service amministrativo del Fondo Previlog.

L'attenzione dedicata è particolare visti gli argomenti e le tematiche anche innovative in relazione alle funzioni fino ad allora richieste; con l'ausilio di tecnici di Mefop tutti i collaboratori hanno effettuato, presso la sede di Fasc, cicli di formazione, tutt'ora in corso per i necessari aggiornamenti, per conoscere nel dettaglio le norme della previdenza complementare e, in molti casi, dialogare con i vari interlocutori anche sulle opportunità dell'opzione previdenziale; in poche parole consulenti che rispondono a molte sollecitazioni e che potrebbero anche rappresentare una piattaforma per la gestione del processo di promozione e informazione.

Tutti i collaboratori dell'area previdenza e amministrativa nel corso del 2009 sono stati interessati anche da cicli formativi IPSOA di vario livello, in relazione alle funzioni, sui principi di contabilità.

Grazie alla forte implementazione dei programmi informatici, tutti prodotti in house dal nostro Ced, la banca dati è in grado di mettere a disposizione delle parti sociali un gran numero di informazioni relative al settore, il tutto nel completo rispetto delle normative di riferimento sulla privacy, con protezione di dati grazie al servizio di certificazione, per i collegamenti on line, ma soprattutto con la garanzia della massima sicurezza grazie ai doppi sistemi di replicazione dei dati, presso un disaster recovery, e con deposito dei dati presso una cassetta di sicurezza.

Un'altra area di intervento è stata l'area immobili. Dapprima interamente dipendente da programmi e consulenti esterni, si limitava alla sola gestione della bollettazione in direzione dei conduttori.

Oggi Fasc immobiliare, società a socio unico interamente controllata da Fasc e costituita nel 2002 con la mission della ottimizzazione dei fattori commerciali connessi al settore immobiliare, cui sono stati assegnati i collaboratori dell'area immobili con l'inserimento anche di altre risorse interne alla Fondazione, grazie a specifici programmi di formazione, gestisce l'intero processo contrattuale e legale, segue la valorizzazione del patrimonio; ogni immobile ha un proprio cronogramma per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, mentre lo staff operativo determina e osserva il budget, elaborato con la partecipazione dell'area amministrativa.

I flussi dei canoni sono costantemente monitorati in una logica di tutela del reddito direttamente derivato dalla mission, pertanto gli eventuali ritardi negli incassi sono prontamente incrementati da more, mentre per i casi di ulteriori ritardi il programma propone automaticamente i successivi gradi di intervento.

Tutte le aree, finanziaria e amministrazione, immobili, previdenza, dal 2010 hanno l'obbligo per procedura di predisporre dei report relativi alla situazione della singola area.

Questa reportistica, mensile, trimestrale e annuale, rappresenta un supporto decisionale a disposizione della struttura apicale e degli organi amministrativi per un monitoraggio costante delle varie aree aziendali, e per una tempestiva ed efficace azione di controllo e di intervento.

E' inoltre obiettivo della Fondazione, oggi che si è passati dal principio contabile di competenza a quello di cassa, predisporre chiusure trimestrali; procedura che permetterebbe una sempre maggiore efficienza nella gestione del conto economico, inoltre favorirebbe la possibilità di pubblicare on line, nell'area riservata dei singoli iscritti, le posizioni individuali aggiornate, anziché come nella situazione attuale che prevede la pubblicazione dei dati riferiti all'ultimo esercizio chiuso.

In relazione alla gestione del portafoglio mobiliare, in parallelo con l'incremento delle masse investite e della complessità degli strumenti di investimento, Fasc ha introdotto un articolato sistema di monitoraggio delle performance e del rischio, in grado di generare una specifica reportistica su base settimanale, mensile e trimestrale.

Nel 2009, quale ulteriore garanzia per gli iscritti, gli strumenti che compongono il portafoglio sono stati affidati in custodia ad una banca depositaria centralizzata, che a breve termine fornirà anche un servizio di valorizzazione indipendente rispetto a quanto già fornito dai singoli gestori.

A distanza di dieci anni la Fondazione Fasc non rappresenta più neppure il lontano parente del Fondo di Previdenza degli spedizionieri, né per servizi prodotti e offerti a aziende e iscritti, né per professionalità acquisita dai collaboratori addetti.

Oggi la Fondazione Fasc, con ruolo neutro in forza del diverso regime normativo di riferimento, può rappresentare la piattaforma di elevato livello qualitativo, economicamente competitiva, per la gestione del servizio di service ma, soprattutto per avviare il processo di aggregazione fra i fondi di previdenza complementare dell'area trasporti.

Come dimostrato in Previlog, Fasc è in grado di offrire tutti i servizi richiesti con un elevatissimo standard qualitativo, tecnologico e strumentale. E' in grado di proporre e ottimizzare il servizio marketing ed è altresì in grado di supportare le parti sociali nell'azione di promozione organizzando e presenziando incontri divulgativi e informativi.

Fasc sta sviluppando le proprie competenze anche nel campo assicurativo, soprattutto in direzione dell'assistenza sanitaria, che garantisca l'intervento nei casi in cui, maturato il diritto pensionistico, venissero meno funzioni di indipendenza e autonomia; ciò destinando decimali di percentuale dell'attuale contribuzione previdenziale.

L'acquisizione di competenze specifiche sempre più elevate nel campo amministrativo e finanziario, in relazione all'analisi degli strumenti che vengono proposti dal mercato, assume particolare rilievo nell'attenzione ai fattori di rischio, sull'area immobili con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, alle componenti del valore, alla gestione degli strumenti tecnici, in campo previdenziale, sia di primo sia di secondo pilastro, la conoscenza di tutte le normative di riferimento, ed oggi anche in campo assicurativo, oltre a rappresentare un processo autonomo di evoluzione di competenze aziendali, costituisce anche un fattore innovativo indotto dalle relazioni non rituali che oggi vedono la Fondazione Fasc protagonista riconosciuta nelle interlocuzioni con i ministeri vigilanti e nei tavoli aperti con gli altri Enti e Casse.

Anche in Adepp la partecipazione di Fasc oggi rappresenta una componente importante nel processo propositivo, per l'elaborazione di proposte nel confronto con il Governo, con le parti politiche e i vari

protagonisti del mondo previdenziale, partecipando al progetto di difesa e rafforzamento dell'autonomia delle casse privatizzate, agendo anche da stimolo per una nuova progettualità dell'Associazione.

Tutti i soggetti che interagiscono sulla previdenza complementare stanno guardando con preoccupazione lo scadimento di attenzione attorno a questo importante tema.

Sono anch'io convinto che, anche nel nostro settore, l'approccio delle parti alla gestione delle politiche attorno al welfare sia, scusatemi il termine forse eccessivo, un po' ipocrita.

Se è vero che i pensionandi dal 2015, interamente con sistema contributivo, avranno un'attesa di assegno pensionistico oscillante fra il 55 e il 47 % dell'ultima retribuzione, rispetto alla attuale copertura su quaranta anni di contribuzione con sistema retributivo pari a circa il 72%, le opzioni negoziali in direzione della previdenza complementare non possono rappresentare qualcosa di residuale nelle politiche economiche e retributive ma devono invece essere una componente importante, centrale.

Negli anni sessanta le parti negoziarono con i governi la costruzione di un welfare in grado di soddisfare le aspettative previdenziali e di assistenza sanitaria richieste per quel periodo, ossia per un paese che usciva da una lunga e feroce dittatura e da una guerra che aveva distrutto socialmente e economicamente l'Italia. Oggi, il welfare ha subito importanti modificazioni nel grado di copertura previdenziale e assistenziale, che, in assenza di interventi di integrazioni, prefigura per molti un futuro con scarsa capacità di reddito, soprattutto da anziani, quando maggiore sarà il bisogno.

Per questo motivo, nel nostro piccolo, la Fondazione Fasc portando a sintesi il confronto interno agli organi amministrativi, con il supporto dello studio del prof. Bruni, che ringraziamo, si è posta l'obbligo di rispondere ad un'attesa di previdenza per i lavoratori iscritti alla Fondazione Fasc.

Ricordo che gli iscritti al Fasc contribuiscono obbligatoriamente a due previdenze, la prima l'Inps, che erogherà loro una rendita previdenziale nella misura che prima accennavo; e il Fasc che invece erogherà una liquidazione in forma capitale alla cessazione della condizione di obbligo contributivo.

Se l'iscritto vorrà, e ne avrà le capacità di reddito, potrà iscriversi al Fondo Previlog, con la penalizzazione della mancata contribuzione datoriale, aderendo con il versamento del Tfr e l'eventuale contributo volontario.

La proposta quindi, nelle modalità descritte dal Presidente Dal Santo e con le garanzie di tenuta del conto economico del Fasc, intende favorire l'opzione della rendita previdenziale vera, adeguata, stimolando anche l'incremento delle possibili adesioni al fondo Prev.I.Log fra gli attuali iscritti al Fasc.

Una proposta però che deve essere sostenuta dalla convinzione delle parti e soprattutto dalla disponibilità da coglierne lo spirito, per favorire una nuova campagna di promozione del fondo Previlog per nuove adesioni fra tutti i lavoratori del bacino interessato.

In questo progetto complessivo la struttura della Fondazione Fasc mette a disposizione tutte le sue risorse, per favorire la crescita della previdenza complementare nel settore, per favorire una previdenza complementare nei Fondi del settore trasporti, che, per economia di scala e per natura no profit della Fondazione Fasc, preveda costi amministrativi contenuti a carico degli iscritti, per favorire un processo di aggregazione e unificazione fra i Fondi stessi, processo in grado di proporre un soggetto in grado di muovere masse critiche interessanti che, con alto tasso di professionalità, possa esprimere il massimo di tutela per i lavoratori iscritti e alto livello di efficacia in relazione agli obiettivi di rendimento e di valutazione del rischio degli investimenti.

Questo progetto non prescinde dalla necessaria rivalutazione, con requisiti non esclusivamente indotti dalle direttive Covip, dei rappresentanti delle parti negli organi amministrativi dei Fondi, spesso non in condizioni di comprendere al meglio i meccanismi del mercato finanziario e degli strumenti proposti; anche questa è una criticità che in un processo di aggregazione e di unificazione permettere di dedicare a questo impegno selezionate professionalità.

L'opzione politica, se supportata da concrete iniziative articolate in un contesto generale per il mondo del lavoro, può essere, a mio avviso, in grado di dimostrare che l'investimento del paese sulla previdenza complementare e sul welfare può rappresentare un investimento del paese per avere, in prospettiva, cittadini economicamente in grado di garantire qualità della vita e consumi, fattore unico che può rappresentare certezza per l'intera economia e per la stessa democrazia.

La lunga e ormai più che decennale esperienza che ho maturato, nel consiglio d'amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza degli impiegati degli spedizionieri e corrieri e delle agenzie marittime, poi, dal 1998

prima come direttore dell'area previdenza poi da segretario generale della Fondazione Fasc, e qui colgo l'occasione per ringraziare le parti sociali che mi hanno dato questa opportunità, mi ha permesso di meglio mettere a fuoco la questione previdenziale e assistenziale come vera emergenza per il futuro del nostro paese.

Non è in discussione una nuova riforma delle pensioni, come alcuni vorrebbero, rivolta a ulteriori riduzioni della copertura. Quel che si pone è la necessità di garantire forme di welfare, a partire dalla previdenza e dall'assistenza, che evitino ciò che tutti gli osservatori fotografano, ossia una società con molti soggetti a scarsa capacità di consumi indotta da redditi prossimi al minimo sociale, soggetti peraltro privi della rete di aiuti familiari e parentali, come invece nella corrente situazione si manifesta come vero ammortizzatore o fattore di sussidiarietà.

Per tutti coloro che esercitano, nei rispettivi ruoli, funzioni con risvolti al sociale e al lavoro si pone quindi l'obbligo di progettare risposte in grado di proporre strumenti che aiutino a costruire un futuro con maggior garanzie, nell'interesse del soggetto persona, che nella indipendenza economica trova dignità, ma anche nell'interesse del paese affinché i cittadini anche nel futuro abbiano redditi in grado di garantire qualità e dignità di vita.

L'invito è quindi rivolto ad un proficuo lavoro, neutro da interessi ideologici o di parte.

Grazie.